



Rassegna Stampa 22 aprile 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Il mondo in lutto

È morto Francesco il Papa degli ultimi

Argentino, 88 anni, si insediò nel 2013 col suo «buonasera»

MANUELA TULLI

● **CITTÀ DEL VATICANO.** Alle 7.35 di ieri mattina Papa Francesco ha lasciato questo mondo. È morto di ictus cerebrale, seguito dal coma e da un collasso cardiocircolatorio irreversibile. La notizia piomba improvvisa sul mondo alle 9.53 e viene certificata in serata ufficialmente dai medici della direzione sanitaria del Vaticano, ricordando tutti i malanni attraversati dal Pontefice, a partire dalla sua difficoltà respiratoria, ma anche l'ipertensione e il diabete. Alla fine, dopo 38 giorni di ricovero al Gemelli trascorsi sul filo di lana, è morto a casa, a Santa Marta. Il suo testamento era pronto dal 29 giugno del 2022 e già allora Francesco scriveva che voleva dare indicazioni sulla sua sepoltura, «sentendo che si avvicina il tramonto della mia vita terrena».

La tomba, come lui stesso aveva preannunciato sarà nella basilica di Santa Maria Maggiore «nella terra, semplice, senza particolare decoro e con l'unica iscrizione: Franciscus».

Nel testamento il Papa lascia un ultimo messaggio per la pace, dopo le centinaia di appelli lanciati nel corso di questi dodici anni di pontificato. L'ultimo saluto al mondo lo aveva fatto domenica, in una giornata di sole che aveva baciato la Pasqua a Roma. Un bagno di folla che suona come l'ultimo congedo dalla sua gente.

A dare l'annuncio della sua morte era stato ieri un pò prima delle 10, il cardinale Kevin Farrell. Accanto a lui il cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, il So-

stituto mons. Edgar Peña Parra e il Maestro delle Cerimonie mons. Diego Ravelli. Tutti stretti collaboratori.

L'annuncio è arrivato come un fulmine a ciel sereno per tanti, anche all'interno della Curia, considerato che il Papa, pur sofferente nei giorni scorsi aveva manifestato un grande attivismo, tanto da far parlare i medici di ripresa sorprendente. Il Papa è morto nel suo appartamento a Casa Santa Marta e in serata la salma è stata traslata nella Cappella della stessa Domus per il rito della constatazione della morte e per la deposizione nella bara. La salma dovrebbe essere traslata domani nella basilica di San Pietro, per l'omaggio dei fedeli.

Questa mattina si riuniranno nella prima Congregazione i cardinali già presenti a Roma, e quelli che riusciranno ad arrivare nelle prossime ore. Tra le prime decisioni ci sarà la fissazione della data dei funerali che si dovrebbero tenere tra il quarto e il sesto giorno dalla morte, quindi tra venerdì 25 e domenica 27 aprile. Secondo quanto si apprende da fonti vaticane la data più probabile è quella di sabato 26 aprile.

Poi il capitolo Conclave: tra i 15 e i 20 giorni dalla morte del Papa, e quindi tra il 6 e il 10 maggio, ma se tutti i cardinali saranno a Roma il conclave potrà essere anticipato. «Ricordatevi di pregare per me»: il Papa chiudeva così ogni sua udienza. E ora tutto il mondo prega davvero per questo anziano Papa che ha rivoluzionato il mondo scegliendo di stare sempre dalla parte degli ultimi. *[Ansa]*

LE VOLONTÀ DI BERGOGLIO

Sabato 26 i funerali: cerimonia snella Tre «stazioni» ma niente più catafalco

● I funerali del Papa, secondo le norme dell'Universi Dominici Gregis, si dovrebbero tenere tra il quarto e il sesto giorno dalla morte, quindi tra venerdì 25 aprile e domenica 27 aprile. La decisione sulla data dovrebbe essere presa nella prima Congregazione dei cardinali. È probabile dunque che le esequie si terranno sabato 26 aprile.

Papa Francesco l'aveva annunciato in diverse occasioni: per il suo funerale voleva una cerimonia più snella di quelle che si sono viste con i Papi nel passato, «con dignità ma come ogni cristiano», diceva. Non voleva essere esposto su un catafalco, aveva detto, come anche ha rivelato che sarà sepolto a Santa Maria Maggiore e non nella basilica di San Pietro. Poi decise di mettere proprio nero su bianco le nuove regole per le esequie. Varranno (se non saranno cambiate) per tutti i Pontefici. Tra le novità introdotte vi

S.MARIA MAGGIORE

Ancora incerto
il «corteo» dal Vaticano
alla tomba

è la constatazione della morte non più nella camera del defunto ma nella cappella, la deposizione immediata dentro la bara, l'esposizione alla venerazione dei fedeli del corpo del Papa già dentro la bara aperta, l'eliminazione delle tradizionali tre bare di cipresso, piombo e rovere. Un altro elemento di novità consiste nell'introduzione delle indicazioni necessarie per l'eventuale sepoltura in un luogo diverso dalla Basilica Vaticana. Ci saranno dunque le tre «stazioni» classiche, quella nella casa del defunto, quella nella Basilica Vaticana e al luogo della sepoltura. Tra le novità alle quali assisteremo, alle esequie di Francesco, c'è anche la semplificazione dei titoli pontifici. Da vedere come sarà trasportata la bara, da San Pietro, dove si svolgeranno i funerali, a Santa Maria Maggiore, dove da qualche tempo è stata predisposta la tomba per Bergoglio. Ci sarà un corteo o, nello stile di Francesco, ci sarà una modalità meno vistosa? A stabilirlo dovrebbero essere in queste ore i Maestri cerimonieri, anche su indicazione della prima Congregazione dei cardinali che si terrà già oggi. *[Ansa]*

Confindustria

Zanasi presidente Piccola Industria

Eletto all'unanimità dei presenti, **Giovanni Vittorio Zanasi** è il nuovo Presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, che raggruppa i rappresentanti di tutte le sezioni economiche associative.



Giovanni V. Zanasi

Classe 1992, foggiano, proviene da una famiglia con lunga tradizione nel settore edile, di cui rappresenta la terza generazione.

Dal 2019 è socio operativo dell'Immobiliare Germa srl azienda attiva nel campo delle costruzioni e dei servizi immobiliari, di cui è diventato Direttore Tecnico nel 2023.

Parallelamente si distingue per il forte impegno associativo confindustriale che dal 2017 lo vede impegnato in numerose attività di rappresentanza apicale associativa.

"Sono certo che svilupperemo una serie di tematiche utili per tutti gli associati", ha commentato Zanasi.

Monaco

La Camera di Commercio investe per la promozione turistica della Capitanata



L'aeroporto

La Giunta della Camera di Commercio di Foggia ha deliberato la realizzazione di un'azione di promozione turistica del territorio del Gargano e dei Monti Dauni, finalizzata ad incentivare il volo Monaco-Foggia, attraverso una campagna di marketing digitale destinata al mercato turistico bavarese, che combini l'utilizzo di Google ADS e Social Media Advertising con una landing page dedicata. Inoltre, ha deliberato di approvare la realizzazione dell'iniziativa di promozione culturale ed enogastronomica della Terra di Capitanata a Monaco di Baviera, denominata "Foggia → Monaco: Stupor Mundi", che si svolgerà il 22 e 23 maggio con una dotazione di euro 60.000.



FOGGIA

Aumentato lo smaltimento corretto dei cosiddetti rifiuti «ingombranti»

Risultati positivi per l'Amiu con il ritiro a domicilio

La campagna di comunicazione per sensibilizzare i cittadini foggiani all'utilizzo del Numero verde 800011558 per la prenotazione del ritiro degli ingombranti e, più in generale, per arginare il fenomeno dell'abbandono selvaggio dei rifiuti, voluta da Amiu Puglia e realizzata dall'agenzia Proforma, si è chiusa con un bilancio più che positivo.

Nel mese di febbraio 2025 in totale sono state gestite circa 4.990 tonnellate di rifiuti urbani, di cui 1.297 (26%) di rifiuti differenziati e 3.693 di rifiuti indifferenziati avviati al trattamento presso l'impianto Tmb. Un trend assolutamente positivo, che, negli ultimi anni (2022-2025) ha visto una riduzione costante dei rifiuti indifferenziati.

Infatti, nel mese di riferimento (febbraio) è stata registrata la riduzione di 471 tonnellate (pari al -11,3%) di rifiuti indifferenziati rispetto al 2024; di 385 tonnellate (pari al -9,5%) rispetto al 2023; di 749 tonnellate (pari al -18,4%) rispetto al 2022.

Il che dimostra come, in maniera costante, continua ed evidentemente inarrestabile, nella città di Foggia stiano aumentando le percentuali di differenziata ovvero i cittadini si stiano impegnando sempre di più a separare e a conferire correttamente i propri rifiuti.

Per la presidente di Amiu Puglia An-

tonella Lomoro questi ultimi risultati "sono il simbolo di un impegno costante da parte della nostra Azienda al quale corrisponde quello sempre più virtuoso dei cittadini. Una sinergia pagante, che premia i nostri sforzi e dimostra come Amiu Puglia da sola non possa raggiungere i risultati che, al contrario, possono arrivare solo grazie alla collaborazione utile e proficua dei cittadini". "In quest'ottica - aggiunge - si inserisce pienamente anche campagna di sensibilizzazione dedicata

all'utilizzo degli strumenti di prenotazione per il ritiro gratuito degli ingombranti".

"La campagna di sensibilizzazione promossa da Amiu Puglia ha dimostrato quanto una comunicazione efficace sia essenziale per coinvolgere i cittadini nella tutela dell'ambiente. I risultati parlano chiaro: a Foggia cresce la raccolta differenzia-

ta e diminuisce l'indifferenziato, è ancora poco e tutti dobbiamo fare di più e meglio. Come Amministrazione, siamo convinti che informare e sensibilizzare sia la chiave per consolidare questi progressi. Per questo continueremo a investire in campagne mirate e nel miglioramento dei servizi, con l'obiettivo di rendere Foggia una città sostenibile e attenta al decoro dei propri spazi", aggiunge l'assessora all'ambiente, Lucia Aprile.



FOGGIA La sede dell'Amiu



L'ORO GIALLO ITALIANO

Quotazione al ribasso del grano scatta l'allarme delle organizzazioni

Dopo gli ultimi dati rilevati alla Borsa merci di Foggia

● «Il mercato continua a penalizzare il grano duro italiano. Nessun attore della grande distribuzione organizzata (GDO) né dell'industria di trasformazione sembra intenzionato a difendere questa coltura strategica per l'agricoltura nazionale. In queste condizioni, la cerealicoltura italiana rischia concretamente di scomparire: non è più sostenibile continuare a remunerare investimenti e rischi — sempre più elevati a causa del cambiamento climatico — con quotazioni così basse.» Lo afferma l'Unione stoccatore di materie prime di Confcommercio di Foggia che, di fatto, si affianca alle preoccupazioni espresse dalle principali organizzazioni agricole della Capitanata, ovvero Confagricoltura, Coldiretti e Cia, dopo le ultime quotazioni alla borsa merci di Foggia, una delle più importanti non solo in Italia ma a livello internazionale per le quotazioni del grano duro.

«Come si può chiedere agli agricoltori di produrre qualità se, alla fine, "il gioco non vale la candela"? Per garantire uno standard elevato, tanto richiesto dall'industria, in questo periodo servirebbero interventi agronomici mirati: trattamenti fitosanitari contro le malattie e una fertilizzazione supplementare. Ma l'attuale mercato non consente di sostenere questi costi, vanificando ogni tentativo di miglioramento qualitativo. Anche i commercianti, che da sempre supportano gli agri-

coltori con anticipi di mezzi tecnici e risorse finanziarie lungo tutte le fasi della produzione, si trovano oggi a fronteggiare un doppio problema: la contrazione del fatturato e l'incremento dei costi di stoccaggio, conservazione e selezione delle partite», afferma l'Unione stoccatore di Confcommercio Foggia che aggiunge: «La filiera cerealicola si conferma quindi estremamente complessa, burocraticamente impegnativa, ma sempre più priva di una reale remunerazione per chi produce, lavora e garantisce un prodotto sicuro e di alta qualità. La politica non può più voltarsi dall'altra parte. Rischiamo di perdere non solo un pilastro dell'agricoltura italiana, ma un pezzo fondamentale della nostra identità rurale. Serve un patto sociale di filiera, che coinvolga il consumatore e ogni attore, — agricoltura, commercio, industria e distribuzione — e che metta al centro un dato oggettivo e imprescindibile: il costo reale di produzione, facilmente rilevabile e verificabile».

«La politica ha il dovere, morale e istituzionale, di attivare strumenti resilienti e concreti, capaci di premiare chi lavora con professionalità e passione, e non come quelli attuali che invece, incentivano soprattutto la produzione di documenti», così l'Unione Stoccatore di materie prime rappresentata da Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Foggia

LESINA E CAPOJALA

PROVE GENERALI PER L'ESTATE

PAESAGGI MOZZAFIATO

Per i partecipanti itinerari che valorizzano le aree del promontorio ancora sconosciute ma per fortuna protette

OPERATORI

Puntano molto sulla diversificazione che consente anche di non avere turisti soltanto nel periodo estivo

Il Gargano punta anche sui laghi

In bici tra sterrati e dune a stretto contatto con cormorani, fenicotteri, aironi e cigni

● Sono stati particolarmente apprezzati i percorsi della Randonnée del Gargano, esperienza ciclistica organizzata dall'A.s.d. Mtb Puglia con il supporto logistico dell'Associazione Lesina Laguna di Puglia.

L'a.s.d. Mtb Puglia, per la sesta edizione, ha scelto Lesina e si è avvalsa della collaborazione dell'Aps Lesina Laguna di Puglia.

"Percorso fantastico, merita di essere vissuto", è il commento di uno dei ciclisti della Rando Gravel Puglia - Gargano, il giro dei due laghi di 120 km misto strada e off-road con partenza e arrivo a Lesina, che ha attraversato Capojale, Foce Varano, Lido del Sole e Cagnano Varano. Sono passati con le due ruote sulla sabbia e lungo gli argini, a stretto contatto con la natura.

"Quasi tutto sterrato, bellissimo, primo tratto da ripetere sulla sabbia, venite a farlo", è l'invito di un altro partecipante entusiasta a fine Gravel.

I randonneurs sono arrivati all'alba a Lesina per un'impresa senza stress. Lungo il percorso ad aspettarli c'erano anche fenicotteri, cigni, cormorani e aironi. Paesaggi mozzafiato hanno lasciato a bocca aperta i partecipanti, incantati dalla bellezza dei panorami.

Altrettanto apprezzato il percorso da 200 chilometri lungo le strade asfaltate del Gargano, che ha portato i ciclisti fino a Peschici, passando per Rodi Garganico e San Menaio, per poi addentrarsi nella Foresta Umbra. Poche macchine lungo il tracciato e condizioni climatiche ideali hanno consentito ai bikers di scoprire il territorio. Rientrando da San Nicandro Garganico e Apricena i partecipanti si sono imbattuti persino nelle festose atmosfere del Carnevale.

Al loro arrivo, l'Associazione Lesina Laguna di Puglia,

network dell'ospitalità che riunisce gli operatori del settore extralberghiero e della ristorazione, ha accolto i randonneurs con una cena a base di prodotti tipici, salicornia, mugine e anguilla.

"Lesina e il Gargano Nord confermano la vocazione di destinazione cicloturistica e lo testimonia il successo della Randonnée del Gargano - afferma la vice presidente dell'Associazione Lesina Laguna di Puglia Ester Fracasso -. È stata per noi l'occasione per testare il percorso e inserirlo nella nostra proposta di un prodotto turistico esperienziale. Il prezioso patrimonio naturalistico di Lesina e dei suoi dintorni rappresenta un formidabile attrattore e lo dimostrano le impressioni dei partecipanti, rimasti letteralmente estasiati dalle bellezze del territorio".

L'Associazione Lesina Laguna di Puglia, in perfetta sinergia con Francesco Velluto, presidente della a.s.d. Mtb Puglia nonché

tecnico e guida ciclosportiva della Federazione ciclistica italiana che ha progettato i percorsi nei dettagli tecnici, supera anche questa sfida. Lesina Laguna di Puglia si è occupata dei servizi di ospitalità. In tanti hanno scelto di trascorrere una notte nelle strutture ricettive del posto.

"È stato fondamentale l'apporto di tutti gli operatori dell'Associazione Lesina Laguna di Puglia, compatta e unita anche questa volta - afferma il presidente Antonio Specchiulli -. La pacifica invasione dei randonneurs è stata una festa per tutta la comunità. Le spettacolari cartoline della Randonnée del Gargano sono un potente strumento di marketing territoriale e i ciclisti sono per noi qualificati testimonial d'eccezione, che lasciano una preziosa recensione di itinerari turistici suggestivi e autentici".



LESINA Paesaggi mozzafiato per chi percorre gli itinerari intorno ai laghi di Lesina e di Varano

NUOVO CORSO

Il paese guarda ad altri settori dell'economia oltre alla pesca

Its trampolino per il lavoro: l'84% dei giovani trova posto in azienda

Formazione innovativa

I dati del monitoraggio 2025: nel 93% dei casi impiego coerente con il corso svolto

Centrale il ruolo delle imprese, oltre il 70% dei docenti proviene da aziende

Claudio Tucci

Per le imprese rappresentano il canale formativo d'avanguardia per formare i talenti di cui hanno bisogno. Per i ragazzi gli Its Academy rappresentano una valida alternativa all'università, con la possibilità di inserirsi in anticipo nel mondo del lavoro e con solide competenze tecnico-pratiche. Per il Paese è la tanto attesa "seconda gamba" dell'istruzione terziaria, quella professionalizzante, il cui decollo è fondamentale per aggredire abbandoni scolastici e Neet. Fatto sta che gli Istituti tecnologici superiori, si chiamano così dopo la legge di riforma del 2022, continuano a sfornare numeri record. Il monitoraggio 2025 che Indire e ministero dell'Istruzione e del Merito presentano oggi a Roma parla

chiaro. A un anno dal titolo gli studenti occupati sono l'84%, con una coerenza tra percorso di studi e tipologia di occupazione pari al 93%. Del restante 16% di non occupati, il 4% ha proseguito all'università, l'1,8% svolge un tirocinio extracurricolare, il 2,5% è irreperibile. Un risultato significativo (sono ormai 10 anni che il tasso di occupazione negli Its Academy supera l'80%) e superiore al tasso di occupazione dei laureati triennali a un anno dal titolo, più basso, al 78%.

Non solo. Grazie a laboratori d'avanguardia, impegno delle imprese e utilizzo massiccio delle nuove tecnologie gli Its Academy sono ormai diventati vere e proprie "palestre" formative di alta tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi (si parla di Big data and analytics, Industrial Internet, realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, simulazione, intelligenza artificiale). Ciò accade soprattutto nei settori della meccanica e dell'Ict.

«Gli Its Academy sono centrali per contrastare il mismatch e offrire una formazione innovativa per i ragazzi - ha sottolineato il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. Con l'ultimo decreto Pnrr abbiamo stanziato 1 milione di euro per ampliare l'offerta formativa degli Its Aca-

demy connessa ai processi di internazionalizzazione legati al piano Mattei». «Negli Its Academy si praticano attività didattiche innovative - ha aggiunto Francesco Manfredi, presidente di Indire - perché hanno strutture e organizzazione adeguate. Questi Istituti oggi propongono un modello organizzativo e didattico basato su tre parole chiave: flessibilità, agilità ed autonomia».

Oggi le Fondazioni che gestiscono gli Its Academy sono 147 e gli studenti frequentanti sono circa 40 mila. I corsi sono di norma di durata biennale, si sale a tre anni per determinate esigenze formative. La legge 99 del 2022, completamente attuata, ha dato slancio a questi Istituti, e con il Pnrr è arrivato un finanziamento "una tantum" di 1,5 miliardi di euro destinato a potenziare laboratori e a incrementare il

numero di alunni.

Dal monitoraggio Indire, curato dalla prima ricercatrice Antonella Zuccaro, si conferma centrale la presenza delle imprese. Non solo le aziende sono partner strategici degli Its Academy in oltre la metà dei casi (52%, per l'esattezza), ma anche la docenza proveniente dal lavoro è superiore al 70 per cento. Il 43% dei percorsi formativi si svolge in modalità di stage, e sono quasi il 20% le ore di formazione nei laboratori di imprese e di ricerca.

«I dati Indire dimostrano come gli Its Academy consolidino il loro ruolo nel sistema Paese portando un forte cambiamento culturale - ha detto Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation -. Istituzioni all'avanguardia perché permettono ai nostri giovani di formarsi con le tecnologie, imparando a non temerle ma a usarle e innovarle, che è il vero valore aggiunto per le imprese. Imprese ancora più coinvolte nella governance e nella didattica, che assumono perché co-partecipano al percorso di formazione. La qualità c'è, ma è il momento del salto di quantità: il Pnrr sta aiutando, nonostante significative difficoltà di execution, ma risorse e collaborazione pubblico-privata saranno fondamentali soprattutto dopo il 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valditara: «Formazione innovativa per i giovani»
Di Stefano: «Ampio ricorso alle tecnologie, ora salto di qualità»

Manfredi: «Gli Its Academy propongono un modello organizzativo e didattico basato su flessibilità e autonomia»

Animazione 3D e intelligenza artificiale per i talenti Ict

Puglia

**Della Vista: «Valorizziamo
le inclinazioni individuali,
attenti alle tecnologie»**

Dal 2015 sforna “super esperti” di software e app, grafica e animazione 3D, machine learning, cybersecurity, game developer, intelligenza artificiale, digital video design. È l’Its Academy Apulia Digital, con sedi in tutte le province della Puglia (Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto e BAT), e rappresenta un’assoluta eccellenza formativa. Nato su input di un gruppo di aziende del territorio alla ricerca di nuovi talenti dell’Ict per accelerare i processi di innovazione tecnologica, l’Its Academy Apulia Digital è oggi una realtà che vede all’attivo, dall’inizio delle attività, 75 corsi e ha circa mille studenti, che hanno scelto questi percorsi di formazione incentrati sull’utilizzo e sullo sviluppo di soluzioni e sistemi di innovazione tecnologica e digitale. Il tasso di occupazione a un anno dal titolo sfiora l’87%. Oltre il 70% della docenza proviene dal lavoro.

«I nostri corsi - ha sottolineato Euclide Della Vista, presidente dell’Its Academy Apulia Digital - sono a ciclo breve, meno di 16 mesi

nel biennio, e sono estremamente sintonizzati sulla costante evoluzione del settore Ict, che si trasforma molto rapidamente. I percorsi, infatti, sono basati su una didattica pratica e laboratoriale che trasforma subito le conoscenze acquisite in competenze professionali grazie all'esperienza "on the job", ideale per chi desidera entrare subito nel mondo del lavoro. Questo li rende la scelta perfetta per chi preferisce apprendere in maniera più dinamica e personalizzata, perché c'è molta attenzione alla valorizzazione dei talenti e delle inclinazioni individuali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste d'attesa, non c'è accordo Governo avanti con il decreto

Lo scontro. Le misure sui poteri sostitutivi non incassano il sì delle Regioni che avevano chiesto il rinvio: ora dopo 30 giorni, se non ci sarà mediazione, il varo. Spunta già l'ipotesi dei ricorsi al Tar

Marzio Bartoloni

«Rammarico» è la parola usata ieri sia dal ministero della Salute che dalle Regioni dopo la mancata intesa sul decreto che definisce i poteri sostitutivi di Roma in caso di gravi irregolarità nella gestione delle liste d'attesa. Un parola che nasconde in realtà un clamoroso scontro istituzionale sull'emergenza numero uno della Sanità - le liste d'attesa appunto - che dopo settimane di tensione è deflagrato ieri in Conferenza Stato Regioni dove il Governo ha deciso di andare avanti con il Dpcm sui poteri sostitutivi che consentirà al ministero di sostituirsi alle Regioni in caso di gravi inadempimenti. I governatori hanno chiesto in extremis un rinvio per trovare una soluzione condivisa, ma - come anticipato dal Sole 24 ore - il

Governo per bocca del sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato ha deciso di tirare dritto. E ora la procedura per «mancata intesa» con le regioni prevede un periodo di 30 giorni durante i quali si potrà tentare una ultima difficile mediazione e in caso negativo il ministero della Salute potrà portare in consiglio dei ministri il decreto e vararlo lo stesso.

Uno sgarbo istituzionale che rischia di aprire una ferita - tra l'altro le Regioni sono in gran parte guidate dallo stesso fronte politico del Governo a cominciare dal presidente della Conferenza Massimiliano Fedriga - complicando ancora di più la messa a terra del piano sulle liste d'attesa approvato la scorsa estate e ancora in buona parte inattuato. Diversi governatori temono che i poteri sostitutivi si trasformino in un «commissaria-

mento» di fatto e denunciano il rischio di ingerenze nelle competenze delle Regioni che sulla Sanità sono allergiche a imposizioni dall'alto. Per questo non è escluso che in caso di approvazione non condivisa del decreto - che al momento sembra la strada più probabile - alcune Regioni non decidano di fare ricorso al Tar per portare poi la questione di fronte alla Corte costituzionale.

Il ministero della Salute guidato da Orazio Schillaci - ieri in missione all'estero - ha spiegato in una lunga nota le ragioni di questa intransigenza su questo decreto che era atteso già dopo l'estate: «In questi cinque mesi c'è stata una interlocuzione costante e le Regioni hanno trasmesso al Ministero osservazioni che sono state recepite con leale spirito di confronto e collaborazione» ha ricordato il dica-

stero sottolineando come i poteri sostitutivi siano «una soluzione estrema in caso di gravi inadempimenti» e una garanzia in più a tutela del diritto alla salute dei cittadini, non un'ingerenza nelle competenze delle Regioni». «Negare a priori questa possibilità - conclude la Salute - rischia di apparire più come volontà di sottrarsi a qualsiasi forma di controllo che di difendere l'autonomia regionale».

Sulla mancata intesa si è scatenata l'opposizione. «C'è il caos sulla gestione del Dl liste d'attesa ed è in atto uno scontro tra governo e regioni», tuona il presidente dei senatori democristiani Francesco Boccia. Prova ad abbassare i toni il governatore della Lombardia Attilio Fontana: «È stata fatta tanta confusione. Noi non abbiamo avuto nessun litigio con il governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistema in affanno. Il Governo è intervenuto sulle liste d'attesa nella sanità

IL REPORT DELL'AIFA

Nel 2025 in arrivo 112 nuovi farmaci

Dall'Alzheimer agli antitumorali, un'ondata di nuovi farmaci è in arrivo entro l'anno. Dopo il 2024 è infatti atteso un altro anno record con l'approvazione di 112 nuovi medicinali da parte dell'Agenzia europea dei medicinali (Ema), di cui 57 contenenti nuovi principi attivi. Di questi 27 per le malattie

rare. Il 31,6% dei farmaci in valutazione sono antitumorali. Attesi inoltre nuovi vaccini contro pertosse, virus sinciziale e Chikungunya. Le novità sono illustrate nel rapporto «Horizon Scanning 2025» appena pubblicato da Agenzia italiana del farmaco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Its Academy avanguardie di innovazione e di alte tecnologie

Formazione

Il 69% dei percorsi utilizza tecnologie abilitanti 4.0
Asse forte con le imprese

Claudio Tucci

Nuovi laboratori d'avanguardia, impegno delle imprese e utilizzo delle nuove tecnologie. Gli Its Academy stanno diventando vere e proprie "palestre" formative di alta tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi. Big data and analytics, Industrial Internet (Internet of Things, IOT), Realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, Simulazione, Intelligenza artificiale sono inseriti sia come contenuti nei percorsi curriculari, sia come strumenti didattici per apprendere attraverso simulazioni, realizzazione di prototipi e/o prodotti a uso didattico o su committenza delle aziende.

È il monitoraggio 2025, realizzato da Indire assieme al Mim, presentato ieri a Roma nella sede del dicastero guidato da Giuseppe Valditara, a confermare quel vantaggio in più (per gli studenti) di frequentare percorsi realizzati con l'apporto delle tecnologie abilitanti 4.0: il tasso di occupazione supera l'85% (per chi frequenta percorsi senza queste tecnologie siamo all'80,9 per cento).

Esempi d'eccellenza non mancano. A Frosinone, sede storica dell'Its Meccatronico del Lazio Academy, è

stato da poco inaugurato il nuovo laboratorio per la Fabbrica digitale, come ci racconta la direttrice, Mimma Barbati: «I nostri studenti possono già utilizzare tecnologie all'avanguardia che stanno rivoluzionando il mondo del lavoro – ha spiegato Barbati –. Tra le più utilizzate nel laboratorio sono: Robot collaborativi (cobot), PLC (controllori logici programmabili), Intelligenza Artificiale e Machine Learning e Software CAD (progettazione)».

Dal Lazio alla Lombardia il passo è breve. «I nostri laboratori, dedicati alla chimica e alle biotecnologie, sono dotati di strumentazioni avanzate che permettono agli studenti di acquisire competenze operative su tecnologie di frontiera – ha evidenziato Giuseppe Nardiello, presidente dell'Its Nuove Tecnologie della Vita Academy di Bergamo (tasso di occupazione al 96%) –. Disponiamo inoltre di laboratori immersivi. Per i laboratori biomedicali, ci sono le principali apparecchiature presenti in una sala operatoria e di una terapia intensiva».

Il ruolo delle imprese è centrale. Proprio grazie a questo link «gli Its Academy offrono una preparazione sempre aggiornata e funzionale alle esigenze del mondo produttivo, oggi sempre più evoluto ed esigente -

ha detto Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana -. Un trasferimento di competenze abilitanti di alto profilo tecnologico, un placement altissimo, la conseguente crescita di imprese e comunità in termini di sviluppo e innovazione, sono i benefici di un sistema che ci auguriamo trovi sempre più spazio nell'offerta formativa terziaria».

D'accordo **Riccardo Di Stefano**, delegato del presidente di Confindustria all'Education e all'Open Innovation: «La tecnologia è il cuore della pedagogia degli Its, di fatto stiamo formando una classe di giovani che non avranno quella tecnofobia che spesso abbiamo noi adulti, quando al contrario - peggio - non diventa tecnolatria, un culto cieco e passivo rispetto alla tecnologia. Tra tecnofobia e tecnolatria gli Its Academy creano un virtuoso spazio di incontro tra nuove generazioni, nuove tecnologie e imprese che guidano questa avanguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Stefano: la tecnologia è il cuore della pedagogia degli Its Academy per formare giovani talenti

Distretti industriali da record eppure ansia sulle nuove tariffe

Analisi di Intesa Sanpaolo: l'export sale a 163,4 miliardi

● I distretti industriali mettono a segno nuovi record sul fronte dell'export e saldo commerciale, nonostante un rallentamento della crescita del fatturato. All'orizzonte però ci sono i timori per gli impatti dei dazi decisi dagli Stati Uniti. È questo il quadro che emerge dalla diciassettesima edizione del rapporto economia e finanza dei distretti industriali, realizzato dal research department di Intesa Sanpaolo.

Il 2024 si è chiuso con un nuovo record per l'export a quota 163,4 miliardi, con un incremento dello 0,9%. Il contemporaneo calo dell'import dell'1,9%, dopo il -9,3% del 2023, ha spinto l'avanzo commerciale oltre la soglia dei 100 miliardi, una cifra mai toccata prima. In questo contesto si è messa in evidenza la filiera agro-alimentare che sta conoscendo una crescita ininterrotta sui mercati esteri e che

nel 2024 ha registrato un aumento dell'export a prezzi correnti pari al 7,1%. Anche le altre filiere distrettuali hanno mostrato una buona competitività sui mercati internazionali. Negli ultimi anni, infatti, l'export si è portato su livelli storicamente elevati nei distretti della meccanica, della filiera dei metalli, dei beni di consumo della moda e dei prodotti e materiali da costruzione.

L'analisi di Intesa Sanpaolo guarda anche allo scenario con i dazi americani. L'anno scorso il mercato degli Stati Uniti ha assorbito l'11% dell'export dei distretti. Le imprese italiane possono però contenere la «frenata sul mercato americano puntando sulla qualità delle loro produzioni e, al contempo, cogliere opportunità di crescita in nuovi mercati», evidenzia l'analisi. Già nel 2024, tra i primi mercati per crescita in valore

dell'export dei distretti c'erano Turchia, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Vietnam, Messico, Brasile, India. Lo dimostra anche la capacità delle imprese distrettuali di ampliare il proprio raggio d'azione: la distanza media percorsa dall'export è passata da 3.150 a 3.434 chilometri.

L'analisi dei bilanci di 22.700 imprese distrettuali evidenzia come, dopo il balzo del biennio 2021-2022, il fatturato nel 2023 si è stabilizzato su circa 344 miliardi di euro, con una lieve flessione dello 0,5%. La stima per il 2024, inoltre, vede una frenata del fatturato del 3,5%, mentre le prospettive per quest'anno sono condizionate dall'esito delle «tensioni commerciali in corso che rischiano di annullare gli effetti positivi del rientro dell'inflazione e dei tassi di interesse europei», spiega l'analisi del research department di Intesa Sanpaolo. (ansa)



CENTRO STUDI CONFINDUSTRIA

Csc: rischio di crisi strutturale per l'industria

Picchio — a pag. 4-6

Confindustria: dai dazi rischio crisi strutturale per l'industria

Congiuntura Flash. L'analisi del Centro studi di viale dell'Astronomia: prosegue il taglio dei tassi ma l'incertezza e l'instabilità dei mercati frenano gli scambi, le decisioni di spesa e gli investimenti

Il manifatturiero genera la quasi totalità dell'export italiano in Usa: oltre un decimo delle vendite all'estero
Nicoletta Picchio

Più ostacoli che spinte. Incertezza e dazi peggiorano il quadro economico, anche se scendono i tassi e i prezzi dell'energia, unico effetto positivo collaterale. È il messaggio che arriva dall'analisi Congiuntura Flash del Centro studi di Confindustria: ci si aspetta una crescita modesta del Pil nel primo trimestre 2025. I servizi frenano, l'industria rallenta il calo. La Bce continua nel taglio dei tassi, quello pagato dalle imprese italiane è sceso a 3,99 a febbraio, da 5,59. I mercati si attendono gli ultimi tagli per -0,50 punti nel 2025, poilo stop. Ma ciò nonostante l'ondata di incertezza generata dai continui annunci sui dazi e i dazi stessi frenano gli scambi e, con l'instabilità dei mercati finanziari, decisioni di spesa e investimenti. Unico effetto collaterale positivo, dice il Csc, scende il costo dell'energia.

Frenano investimenti e servizi

A preoccupare sono gli investimenti: a marzo si è deteriorato il clima di fiducia, scendendo sotto la media del 2024. È aumentata l'incertezza di politica economica, che frena gli investimenti. I giudizi sulle condizioni per investire nel primo trimestre 2025 peggiorano rispetto a fine 2024, sia nei servizi che nelle costruzioni, mentre restano quasi invariati nell'industria.

I dazi agiranno negativamente prin-

cipalmente sul manifatturiero. Per l'industria si poteva intravedere una stabilizzazione: la variazione acquisita nel primo trimestre è positiva, +0,4%, dopo 5 trimestri in calo. A febbraio l'RTT segnala un profondo calo del fatturato, la fiducia peggiora, il Pmi segnala una flessione a marzo. Con i dazi c'è il rischio di una crisi strutturale.

I servizi sono in frenata: il turismo ha iniziato bene il 2025: +7,1% annuo a gennaio la spesa dei viaggiatori stranieri. Ma sono negativi gli altri indicatori per i servizi: a febbraio RTT segnala un forte calo, la fiducia delle imprese si è ridotta in ciascuno dei primi mesi del 2025.

La debolezza dei consumi

I consumi sono deboli: nel quarto trimestre 2024 si è avuta una correzione al ribasso del reddito reale delle famiglie (-0,6%), limitando l'espansione annua a +1,2 per cento. È scesa verso valori pre-pandemia la quota di risparmio (8,5% da 9,1%) favorendo i consumi. Indicatori negativi a inizio 2025: a febbraio le vendite al dettaglio sono rimaste ferme (+0,1% gli alimentari).

Quanto all'occupazione prosegue nei primi mesi del 2025 la crescita occupazionale, nonostante il rallentamento dell'attività economica. Su base bimestrale il numero degli occupati è cresciuto dell'1,0%, oltre 230 mila unità, rispetto al quarto trimestre del 2024. Continua anche il calo della disoccupazione.

Risale la produzione in Germania

Nell'Eurozona la variazione della pro-

duzione nel primo trimestre, acquisita a febbraio, indica un lieve recupero della Germania, +0,4%, un calo della Francia, -0,2%, e una contrazione in Spagna, -0,6 per cento. Buona la crescita Usa prima dell'annuncio dei dazi, in Cina l'export è cresciuto temporaneamente per anticipare i pesanti dazi.

L'impatto dei dazi sulla crescita

Proprio ai dazi il Centro studi di viale dell'Astronomia ha dedicato un focus: il minore impatto sulla crescita, tra dazi e incertezza, sarà del -0,3% nel 2025-2026, a causa di una più bassa dinamica dell'export di beni, -1,2%, e degli investimenti in macchinari, -0,4 per cento. È da evitare una ritorsione tariffaria Ue sugli acquisti dagli Usa che impatterebbe sui prezzi e sulla fiducia di famiglie e imprese, con una ulteriore frenata del Pil. Cruciale, invece, concludere nuovi accordi commerciali Ue con altri importanti partner economici (Mercosur, India).

Le interconnessioni tra Usa e Italia sono profonde: gli Usa sono la prima destinazione extra Ue di beni, servizi e Ide italiani.

Detengono il primato sia come localizzazione delle imprese industriali controllate da quelle italiane che come paese di provenienza di multinazionali in Italia. Il manifatturiero genera la quasi totalità dell'export italiano in Usa, pari a più di un decimo delle vendite manifatturiere all'estero (10,8%). Le vendite negli Usa attivano, direttamente e indirettamente, quasi il 7% della produzione manifatturiera italiana, circa 90 miliardi di euro. I settori più esposti sono farmaceutico, autoveicoli, macchinari.

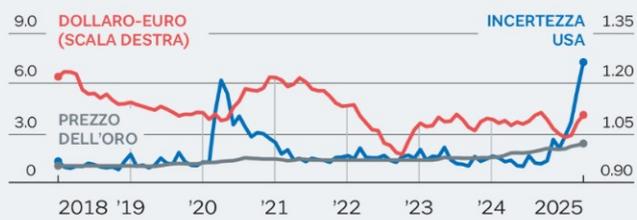
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fotografia

AI MASSIMI L'INCERTEZZA E IL PREZZO DELL'ORO, SI SVALUTA IL DOLLARO

Dati mensili, incertezza USA e prezzo dell'oro: 2018=1



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Refinitiv e Bloom&Davis

LE CONDIZIONI PER INVESTIRE CONTINUANO A PEGGIORARE

Italia, imprese, dati trimestrali, saldi "migliore - peggiore"



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Banca d'Italia

Lo scenario Allarme di Confindustria «Si rischia che le produzioni si trasferiscano in America»

■ Nel pieno della “tempesta” scatenata da Trump con ondate di dazi, annunciati, imposti, congelati, aumentati, diminuiti, il Centro Studi di Confindustria pubblica una «congiuntura flash» che ne fotografa gli effetti nel breve termine, con l'incertezza che zavorra a piombo la fiducia degli imprenditori e gli investimenti, nonostante siano in discesa i tassi Ue e il costo dell'energia, e - soprattutto - nel medio e lungo periodo con, all'orizzonte, il rischio che parte delle produzioni mollino gli ormeggi per andarsi a impiantare negli Stati Uniti.

«A febbraio - si legge nel dossier - la produzione è calata (-0,9%), dopo il rimbalzo a gennaio (+2,5%). La variazione acquisita nel 1° trimestre è positiva (+0,4%) dopo 5 trimestri in calo. RTT (l'indice mensile sul fatturato medio per il totale della nostra economia; ndr) indica un calo profondo del fatturato a febbraio, il PMI (indice che estrae le risposte da un questionario ad aziende selezionate su nuovi ordini, produzione, occupazione, consegne dei fornitori, scorte; ndr) segnala ancora flessione a marzo (46,6 da 47,4), la fiducia peggiora. I dazi agiranno negativamente principalmente sul manifatturiero».

In prospettiva, l'Europa può avere margini per parare il colpo: «Un crollo delle quote cinesi nell'import USA (già a 13,3% nel 2024, da 21,5% nel 2017) può favorire le vendite europee, in un mercato però debole e più chiuso agli scambi con l'estero», scrive Confindustria. «Peraltro, nel caso dei dazi nel 2018-2019 (Trump I) i maggiori beneficiari

sono stati altri paesi in Asia (Vietnam) e America (Messico), anche per strategie di triangolazione e ri-localizzazione produttiva degli esportatori cinesi. Inoltre, la sovrapproduzione cinese sarà ridirezionata verso il resto del mondo: in Europa saranno necessarie misure di salvaguardia e antidumping per frenare, parzialmente, una pressione competitiva deflazionistica. Infine, il rischio maggiore, nel medio-lungo periodo, è la perdita di capacità produttiva in Europa, attraverso lo spostamento di fasi produttive negli Stati Uniti».

Quanto ai servizi, l'unica cosa che va davvero bene pare essere il turismo che ha iniziato il 2025 con un «+7,1% annuo a gennaio» della «spesa dei viaggiatori stranieri».

Approfondendo le conseguenze per il nostro Paese, il rapporto evidenzia come gli «Stati Uniti sono la prima destinazione extra-Ue di beni, servizi e IDE italiani. Detengono il primato sia come localizzazione delle imprese industriali controllate da quelle italiane, che come paese di provenienza di multinazionali in Italia. Il manifatturiero genera la quasi totalità dell'export italiano negli Usa, pari a più di un decimo delle vendite manifatturiere all'estero (10,8%)». Si stima che «le vendite negli Usa attivano, direttamente e indirettamente, quasi il 7% della produzione manifatturiera italiana (circa 90 miliardi di euro)» e «i settori più esposti sono farmaceutico, autoveicoli, macchinari». In base a una simulazione, gli industriali italiani prevedono «una minore crescita di -0,3% del Pil italiano nel 2025-2026, a causa di una più bassa dinamica dell'export di beni (-1,2%) e degli investimenti in macchinari (-0,4%)». Ma «è da evitare una ritorsione tariffaria Ue sugli acquisti dagli Usa, che impatterebbe sui prezzi e sulla fiducia di famiglie e imprese, con un'ulteriore frenata del PIL. Cruciale, invece, concludere nuovi accordi commerciali Ue con altri importanti partner economici (Mercosur, India)». *[@MrsIngr]*



Manovra, mancano ancora 93 provvedimenti per sbloccare 1,4 miliardi

Legge di Bilancio

Tra decreti e conti pubblici, Camere a rischio ingorgo

A quasi quattro mesi dall'entrata in vigore della legge di Bilancio sono stati approvati 17 provvedimenti attuativi della manovra e ne mancano all'appello 93, tenendo così fermi 1,4 miliardi di finanziamenti. Intanto, tra decreti e conti pubblici, le Camere sono a rischio ingorgo.

Marini e Rogari — a pag. 5

Manovra 2025, per l'attuazione mancano 93 provvedimenti

Rating 24. Ad oggi approvate 17 misure su 110, che hanno permesso di sbloccare 1,7 miliardi nel 2025. Quelle ancora da adottare (44 atti sono già scaduti) sbloccherebbero altri 1,4 miliardi

Approvato il decreto sull'efficientamento in edilizia. In attesa quelli su mamme lavoratrici e bonus elettrodomestici
Andrea Marini

La manovra 2025 ha ottenuto il via libera definitivo dal Parlamento il 28 dicembre 2024 ed è entrata in vigore il 1° gennaio di quest'anno. Tuttavia, non tutte le norme sono diventate subito operative, e alcune di queste prevedono un ulteriore passaggio per non restare solo sulla carta: nel dettaglio, la legge di Bilancio 2025 prevede l'adozione di 110 provvedimenti attuativi per rendere operative al 100% altrettante misure. A quasi quattro mesi dalla sua entrata in vigore quindi, ad oggi sono stati approvati 17 provvedimenti attuativi della manovra 2025, e ne mancano di conseguenza all'appello 93. Di questi 93, 44 hanno già visto passare il termine per l'adozione, previsto dalla stessa legge di Bilancio.

Trattandosi di una legge di Bilancio, all'adozione di un provvedimento attuativo spesso è legato anche lo stanziamento di risorse. I 17 atti che hanno già avuto il disco verde hanno quindi permesso di sbloccare nel complesso per il 2025 quasi 1,7 miliardi. Una cifra che sale a 4,2 miliardi se si considera tutto il triennio 2025-2027. I 93 provvedimenti che devono ancora avere l'ok permetterebbero invece di li-

berare quasi 1,4 miliardi quest'anno, che salgono a 4,9 miliardi guardando al totale 2025-2027. Da questi numeri emerge quindi l'impegno del governo a concentrare l'attuazione della manovra su quelle misure che permettono di sbloccare più risorse nel 2025.

Quanto meno in termini di risorse sbloccate (quasi 1,4 miliardi) il decreto attuativo più importante che finora ha avuto il via libera è quello con i termini e le modalità di erogazione delle agevolazioni per gli investimenti sull'efficientamento dell'edilizia pubblica, residenziale e per le abitazioni di famiglie a basso reddito. Ma di rilievo, per il suo impatto sociale, è anche il decreto approvato con il riparto di 70 milioni tra le Regioni per la proroga della cassa integrazione straordinaria e della mobilità in deroga nelle aree di crisi industriale complessa. Ha già visto il disco verde anche il decreto con l'assegnazione ai ministeri delle risorse del fondo istituito per assicurare il finanziamento degli interventi infrastrutturali del Paese: quasi 2,5 miliardi, ma per il 2027.

Sul fronte delle misure che attendono ancora il via libera, era previsto entro il 31 gennaio scorso il decreto con le modalità attuative per l'esonero contributivo per le lavoratrici con due e più figli fino al decimo anno del figlio più piccolo: una misura per cui sono stati previsti 300 milioni annui a partire dal 2025.

Molto atteso (avrebbe dovuto essere adottato entro il 2 marzo scorso) è anche il decreto ministeriale con la definizione dei criteri e delle modalità di erogazione del contributo (50 milioni previsti per quest'anno) per l'acquisto di elettrodomestici (il cosiddetto "Bonus elettrodomestici"). Non ha invece una scadenza, ma è comunque molto atteso, il decreto con il riparto dell'incremento (500 milioni) previsto per il 2025 del Fondo per l'acquisto di beni alimentari di prima necessità.

In merito ai decreti attuativi della manovra 2025, il Dipartimento per il programma di Governo, nell'ultimo focus pubblicato proprio sulla legge di Bilancio per l'anno in corso, tiene comunque a precisare che le risorse legate ai decreti attuativi sono una parte limitata rispetto al valore complessivo degli stanziamenti della manovra: «La legge di Bilancio – spiega il report – stanziava, per l'esercizio finanziario 2025 risorse pari a 34.033.673.601 euro. Gli stanziamenti che risultano immediata-



mente legati a misure autoapplicative sono pari a 31.007.855.201 euro (corrispondenti al 91%) mentre gli stanziamenti che hanno la necessità dell'adozione di provvedimenti attuativi sono pari a 3.025.818.400 euro, cioè il 9% del totale».

Il dato, si legge ancora nel report, «conferma l'impegno del Governo – già ampiamente dimostrato dai numeri presentati nelle Relazioni trimestrali sul monitoraggio dei provvedimenti legislativi e attuativi curate dal Dipartimento per il programma di Governo – a rendere immediatamente disponibili le risorse finanziarie stanziata e di far ricorso a normativa di rango secondario solo quando la complessità, anche tecnica, della disciplina introdotta esige una sua attuazione con fonte di rango secondario».

E che l'attuazione di una manovra non sia una passeggiata lo dimostra anche lo stato di attuazione delle manovre degli anni passati. Se le leggi di Bilancio della passata legislatura hanno un tasso di attuazione superiore al 90%, quelle del 2023 e del 2024 non hanno ancora toccato quelle percentuali (la prima è all'82,9% e la seconda al 70,4%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

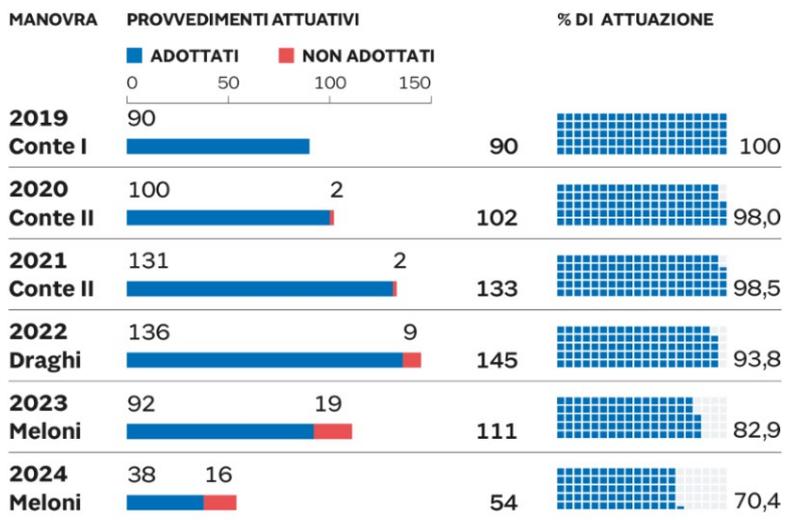
PROVVEDIMENTI ATTUATIVI DELLA MANOVRA 2025

Varati e da varare (al 19/4/2025)



LE ATTUAZIONI DELLE ULTIME MANOVRE

I provvedimenti varati e da varare (al 19/4/2025)



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Dipartimento per il programma di Governo